

Sabato, 12 dicembre 2020

**CONFCOMMERCIO**
IMPRESE PER L'ITALIA

online



ATTUALITÀ

RECOVERY PLAN, "RIVEDERE IL METODO PER RAFFORZARE LA QUALITÀ DI SCELTE E PROGETTI"

Per Confcommercio la bozza del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza conferma "la mancanza di un metodo di confronto continuo e strutturato con le parti sociali". "Occorre un forte investimento in termini di riforme, di risorse e di progetti".



9 dicembre 2020

Centoventicinque pagine per disegnare l'Italia del futuro dopo lo choc da Covid. È la bozza del [Recovery Plan](#), il progetto nazionale di riforme che l'Italia dovrà inviare a Bruxelles per ottenere gli aiuti previsti dal "Next generation Ue", dove a farla da protagonista è l'**ambiente** con 74,3 miliardi di dote. Nel complesso ammontano a **196 miliardi** le risorse che saranno destinate alle sei macro-aree del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza. Alla **digitalizzazione e innovazione** saranno destinati 48,7 miliardi, al settore **Infrastrutture per una mobilità sostenibile** 27,7 miliardi. Il capitolo "**Istruzione e ricerca**" può avvalersi di 19,2 miliardi, quello sulla parità di genere 17,1 miliardi. L'area **sanità**, infine, conterà su 9 miliardi oltre quelli già stanziati finora con i diversi interventi del Governo.

Confcommercio: "rivedere il metodo per rafforzare la qualità di scelte e progetti"



“La lettura dell’impianto e dei contenuti fin qui emersi conferma purtroppo quanto abbia fin qui negativamente pesato la **mancanza di un metodo di confronto continuo e strutturato con le parti sociali** proprio per mettere a punto quel ‘progetto chiaro, condiviso e coraggioso per il futuro del Paese’ richiamato dal presidente Conte”: così **Confcommercio** commenta i “lavori in corso” sul Piano Nazionale di Ripresa e di Resilienza.

“E’ un metodo – prosegue la Confederazione – che va invece tempestivamente messo in campo valorizzando così l’apporto di idee ed energie di chi rappresenta la realtà dell’economia e della società italiane e ne conosce fatiche ed attese. Per quel che più direttamente ci riguarda, **ribadiamo che occorre un forte investimento - in termini di riforme, di risorse e di progetti** - per valorizzare il contributo al rafforzamento della produttività, della crescita e della sostenibilità, della coesione sociale e territoriale che può venire dal mondo del terziario di mercato”.

“Si pensi ad esempio alla riqualificazione strutturale e delle competenze nel campo del turismo, alle infrastrutture necessarie per la migliore accessibilità del Paese e dei suoi territori, al rapporto tra commercio e città. E si pensi, ancora, a politiche e misure dedicate al sostegno dell’innovazione e della digitalizzazione del tessuto delle piccole e medie imprese, allo sviluppo dei servizi alle imprese e delle professioni, alla risorsa cultura, al lavoro dei giovani e delle donne”.

“Dunque - conclude Confcommercio – è necessario e urgente **rivedere il metodo e rafforzare la qualità di scelte e progetti**”.

Federalberghi: “nessuna attenzione per il turismo”



*“L’unica cosa che condividiamo del documento esaminato in Consiglio dei ministri è la parola bozza”. È lapidario il commento del **presidente di Federalberghi, Bernabò Bocca**, sull’ultima versione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Bocca sottolinea che *“al turismo, settore più colpito della pandemia, che vale più del 13% del Pil e a parole viene definito strategico per lo sviluppo del Paese, viene dedicata **scarsa attenzione**, con una dotazione finanziaria esigua (3,1 miliardi di euro per cultura e turismo, pari all’1,6% dei 196 miliardi previsti dal piano), per di più orientata quasi unicamente ai grandi attrattori turistico culturali”*. Il presidente degli albergatori italiani chiede che *“il piano venga integrato con urgenza, prevedendo una linea di intervento volta a sostenere la riqualificazione dell’intero sistema d’offerta turistica. **Se il Governo non ha idee, chiami le imprese al tavolo e le proposte non mancheranno**. Invitiamo il Governo a non essere timido: scriva esplicitamente che le risorse destinate all’efficientamento dell’edilizia privata sono destinate anche alla riqualificazione degli immobili produttivi”*.*

Fipe: "riqualificare il sistema dell'accoglienza"



I 3,1 miliardi “sono l’1,58% sui 196 miliardi disponibili. **Mi sarei aspettato un’attenzione maggiore per un settore strategico** e siamo preoccupati per le ricadute occupazionali”. Così il **presidente della Fipe, Lino Enrico Stoppani**, che su misure e interventi da varare grazie ai fondi Ue suggerisce “la **riqualificazione del sistema dell’accoglienza rinnovando l’offerta e l’integrazione tra le diverse formule turistiche**. L’obiettivo è prolungare la permanenza degli ospiti stranieri per allungare il soggiorno e destagionalizzare per potere creare una offerta che permetta di sfruttare l’intero l’anno”.

Conftrasporto: “buono l’impianto ma bisogna agire rapidamente”



“Per quanto ci riguarda il documento contiene **progetti e interventi dei quali il Paese senza dubbio necessita**, dagli investimenti per le infrastrutture (27miliardi di euro circa) agli interventi sui porti, alle politiche di transazione energetica attraverso gli incentivi per il ricambio del parco veicolare e l’ammodernamento della flotta delle navi impegnate con i collegamenti con le isole”. Questo il giudizio di presidente di **Paolo Uggè, presidente di Confrtrasporto-Confcommercio**.

“Fondamentale – prosegue il presidente di Confrtrasporto - l’aver compreso che bisogna finalmente **realizzare lo Sportello unico doganale, e far funzionare concretamente la piattaforma logistica nazionale**, richieste che il mondo di Confrtrasporto ha sempre sostenuto nel corso degli ultimi anni. Probabilmente non capiterà mai più al nostro Paese di poter disporre di una così ingente dotazione economica, tuttavia è o stesso governo a evidenziare nel piano la necessità di affrontare con determinazione alcune riforme, tra le quali certamente devono rientrare lo snellimento e la sburocratizzazione dei procedimenti necessari a utilizzare le risorse economiche”.

“Il nodo è sempre quello: i tempi. Bisogna fare presto, perché il rischio è che, ancora una volta, il nostro Paese non si metta nella condizione di spendere, nei tempi adeguati, le risorse che servono a realizzare i progetti. In particolare, ci lascia perplessi il fatto che lo strumento individuato per velocizzare gli iter sia il decreto semplificazioni, che sconta il grossissimo limite di essere una norma ‘a tempo’, valida solo fino a dicembre del 2021. Uno strumento che di fatto, soprattutto per le piccole e medie opere, non viene utilizzato dalle stesse amministrazioni pubbliche, che proprio in virtù della temporaneità della norma, sono molto restie a impiegarlo. **Chiediamo quindi al governo di fare un vero salto di qualità**, che consenta di superare i limiti normativi che ancora oggi non consentono al nostro Paese di crescere. Forse sarebbe il caso di rilanciare l’idea del dipartimento trasporti e logistica per rendere più veloci possibile gli interventi per le opere necessarie”, conclude Uggè.

Agis: “grave la mancanza di attenzione allo spettacolo”



"Delle 125 pagine presenti nell'ultima bozza del Next Generation Italia solamente due vengono dedicate, raggruppandoli, ai settori di cultura e turismo. Ancor più grave è la mancata menzione, se non in un veloce passaggio, al comparto dello spettacolo, peraltro senza che venga fornito nessun accenno a misure specifiche per il rilancio dello stesso. Elementi che evidenziano la **debolezza del documento nei confronti di un settore, come quello dello spettacolo, fondamentale per il nostro Paese**". Lo afferma **Carlo Fontana, presidente dell'Agis** (Associazione Generale Italiana dello Spettacolo). '

"La bozza - continua Fontana - quantifica le risorse riservate ai settori cultura e turismo in 3,1 miliardi sui 209 complessivi, pari all'1,48%. Si evince dunque, duole sottolinearlo, una **sostanziale disattenzione verso quei comparti che più di molti altri continuano a subire gravi perdite**, sia in termini occupazionali che economici". "Sarà nostra cura - conclude Fontana - sensibilizzare il Governo affinché vengano previsti **correttivi**, oltre a richiedere in tempi brevi che lo spettacolo venga degnamente rappresentato nel Comitato di responsabilità sociale, composto da rappresentanti delle categorie produttive e sociali, del sistema dell'università e della ricerca scientifica e della società civile, citato nella bozza del decreto che dovrebbe introdurre il piano".

